

Il centro-destra ha illustrato la sua politica sanitaria nel convegno a palazzo Kechler Colautti: via i doppiopioni tra università e Santa Maria. Ciani: a Udine troppi amministrativi

Il Pdl: non abbiamo declassato l'ospedale

I consiglieri regionali e comunali ai medici: vogliamo solo razionalizzare la spesa

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Il Piano socio-sanitario regionale non ha declassato l'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine». I vertici del Pdl cittadino e regionale, ieri sera a palazzo Kechler, l'hanno ripetuto più volte per contrastare la tesi dell'Intersindacale medica del Santa Maria che ha indetto lo stato di agitazione contro il blocco del

re una risposta politica alle critiche ricevute dai camici bianchi e dagli infermieri sul Piano sanitario regionale. Critiche ingiustificate secondo i piediellini che hanno puntato il dito anche contro il sindaco Furio Honsell perché si è schierato dalla parte dei medici, e della commissione Politiche sociali che domani, alle

IL CAPOGRUPPO GALASSO

Le criticità: mancano letti per post-acuti e nelle terapie intensive

turnover e di 11 primari nonché del mancato rispetto del protocollo d'intesa che tutela le specificità dell'ospedale e del policlinico universitario.

E così il convegno "Udine e il suo ospedale: un futuro di eccellenza" si è trasformato come ha evidenziato il vice presidente della commissione regionale Sanità, Massimo Blasoni, «in un'operazione verità». Oltre a Blasoni anche i consiglieri regionali Paolo Ciani, Alessandro Colautti e Daniele Galasso assieme al consigliere comunale Loris Michelini e al vice coordinatore Vincenzo Tanzi, hanno voluto da-

18, a palazzo D'Aronco discuterà sulle ricadute del piano sanitario nella sanità udinese. «In quella commissione non hanno invitato il centro-destra che ha fatto il Piano - ha sottolineato Michelini -, questo la dice lunga su come il sindaco appropria il tema della sanità».

Fissati questi paletti, Blasoni ha spiegato che la spesa sanitaria deve avere un limite di sostenibilità. Anche perché a bilancio, tra le entrate 2010, mancano 500 milioni di euro. «In questa situazione - ha aggiunto - non riusciamo a cogliere perché si vogliono affermare fatti non veri sull'ospedale di Udine che ha guadagnato la funzione di hub, ovvero quello di centro principale con funzioni di eccellenza». Per quanto riguarda i primaria-

ti, invece, Blasoni ha riconosciuto che i problemi esistono, ma - ha aggiunto - questo non significa che non si voglia procedere con le nomine. Alcune sono state fatte altre sono in corso, mentre per quanto riguarda il turnover sono possibili deroghe».

Dello stesso avviso Colautti secondo il quale «nella sanità si possono mantenere servizi alti anche con un governo della spesa diverso». Nonostante le rassi-



Il tavolo dei relatori e il pubblico intervenuto ieri a palazzo Kechler per assistere al convegno "Udine e il suo ospedale". Da sinistra gli esponenti del Pdl, Loris Michelini, Alessandro Colautti, Daniele Galasso, Massimo Blasoni, Paolo Ciani e Vincenzo Tanzi (Foto Anteprima)

curazioni, insomma, tutti hanno riconosciuto che la razionalizzazione della spesa è inevitabile. Non a caso Colautti ha precisato che «la fusione tra università e ospedale va nell'ottica dell'eliminazione dei doppioni». Significativo pure l'esempio citato da Ciani: «In regione ci sono 18 ortopedie e una fuga importante di pazienti fuori regione». E ancora: «Ottocento dei 3.800 dipendenti dell'azienda ospedaliero-univer-

sitaria sono amministrativi. Possiamo ragionare in termini di avvicendamento per avere qualche amministrativo in meno e qualche medico in più?». Di fronte a queste affermazioni il presidente regionale degli anestesisti (Aaroi-Emac), Sergio Cercelletta, presente tra il pubblico, ha chiesto la parola per ripetere che al Santa Maria sono stati congelati 11 primariati, che la funzione di hub a Udine non trova ap-

plicazione e che il protocollo d'intesa tra ospedale e università non può essere disatteso. Per Giulio Andolfato segretario della Cimo (il sindacato che non ha sposato la protesta dei medici), invece, la situazione non è così pesante.

«Nessuno vuole risparmiare un euro sulla sanità» ha ribadito Galasso riconoscendo però alcune criticità come la carenza di posti letto per post-acuti, nella tera-

pie intensive, per comi e stati vegetativi e le liste d'attesa ancora troppo lunghe. «Davanti a questo scenario – ha concluso – bisognerebbe dare risposte, ma servono risorse aggiuntive». Questo è il problema. «La sanità solo per la parte corrente richiede un impegno annuo di 2,3 miliardi di euro – ha ribadito Galasso – e quest'anno abbiamo stanziato il 2% in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA